

LA DURA LEGGE DELLE MAMME OGM

Dopo qualche giorno di assenza sono tornato a Roma. Il ricordo era tranquillo e bastava guidare con un po' d'attenzione per attraversare senza pericoli ciò che ormai era un ospedale psichiatrico fatto di cocaina. Arrivai sano e salvo (un po' schizzato forse) a Roma. Roma è sempre Roma, anche se assomiglia sempre di più a un'idiozia a forma d'edilizia. Dal cielo plumbeo pendevano delle nuvole sporche come la carcassa di Totti dopo una partita contro la duve. Dopo dieci minuti di traffico mi sono giocato metà dei miei polmoni e venti secondi dopo tutti gli altri. Non si respirava. Ogni tanto beccavo una molecola di ossigeno che aveva deciso di suicidarsi, ma era raro.

Il traffico era in tilt, tutto era in tilt ed io non emettevo neanche più un tilt. Ero bloccato in un pozzo di lamiere e dovevo prendere mio figlio all'uscita della scuola tra dieci minuti precisi. Come uscire dalle budella statiche di questo serpente grigio ripieno di macchine puzzolenti e pensieri poco odorosi? Cosa fare? Niente di particolare, solo l'impossibile. Mi ricordai allora di aver studiato Yoga nelle montagne innevate del Tibet, quindi consultai il Ching poi gridai Chong e accessi il mio terzo chakra. Si trattava di un vecchio chakra barbuto che beveva alcol etilico a base di mais, ma non era il momento di discutere.

In un attimo mi teletrasportai sopra la grezza umanità perché sono fatto così: amo la spiritualità, ma non i ritardi. Gridai "Banzai" per fare il giapponese, e dopo due secondi di volo eterico mi ritrovai di fronte alla scuola elementare Margherita in Trastevere. Just in time ove course tu talke maie sone, come dicono a Londra. Lanciai al mio vecchio chakra una bottiglia di Vodka russo - perché spiegami tu come faccio a portarmi appresso un litro d'alcool di mais alle quattro del pomeriggio, caro chakra. Nel mentre, la campana della scuola aveva suonato, l'ora faticida. Ci fu il rush. Le mamme, come un solo uomo, si lanciarono all'attacco.

Scopo dell'assalto: recuperare stop urgentemente bambino stop integro o in più parti stop eseguire stop subito stop. Scoppiò l'urlo. C'è chi usava chi tirava i capelli, chi diceva amore della mamma, sono quiiiiiiii! Chi urlava delle cose mai sentiti secoli or sono neanche nei peggiori bordelli di Caracas, chi usava tette smisurate come lancia per schiacciare il nemico, chi i denti, chi i piedi, chi semplicemente faceva a botte perché era pacifista, chi era fatto, chi non lo era, ma visto da vicino lo era, e come no, e chi c'è c'è, come diceva Pierre de Coubertin perché l'importante è sempre partecipare vincendo costi quel che costi.

Prudentemente feci un passo indietro lasciando passare lo tsunami marmoso. Mi ritrovai vicino ad un gruppetto di genitori maschi, riconoscibili dal sorriso beato e dalle braccia alzate. Erano stati imbalsamati dalla bava delle mamme, metodo sicuro per sbarazzarsi del maschio diventato inutile, dopo aver procreato. Ogni tanto schizzava via una mamma stringendosi al petto un marmocchio e ci lanciava degli sguardi furibondi che riducevano in cenere i mariti già bruciati dentro.

Il più delle volte, le mamme divoravano sul posto il malloppo, una tattica classica, un po' rozza certo, con il vantaggio di evitare il dispiacere di farsi rubare la merce da qualche zingara. Più tardi a casa, sul tavolo della cucina, il bello sarà ri-vomitato e la mamma potrà dire: amore de la mamma, ti mangerei!

Mi sono avvicinato ad un marito abbandonato tra un cassetto della mondezze e un barbone. Non aveva neanche il guinzaglio, ho concluso che l'avevano buttato lì perché era usato.

- Non le sembra strano pensare le ho detto che le mamme un giorno sono state donne?

- Le mamme si nutrono della notte. Mi ha risposto quello con voce profonda.

Ho sentito come un freddo mentre mi parlava all'orecchio.

- Si nutrono della paura e nutrono la paura. Lavorano per i generali...

Parlava strano, con una voce ad un tratto acuta.

- In che senso, scusi?

- Come faranno i militari a guidare le prossime guerre se non ci sono soldati?

- Lei esagera!

- Se le mamme fossero veramente innamorate dei loro figli, prima di fargli questi figli, non avrebbero preso a cuore il loro futuro dando uno sguardo intorno a loro? Allora avrebbero aperto gli occhi e visto che questo mondo si è messo da solo il cappio intorno al collo. Ha già un piede nel vuoto. Se le mamme amassero i figli, avrebbero fermato tutto! Che senso ha fare figli quando si scivola nell'abisso, ditemelo voi...

- Ma le donne fanno figli perché hanno sempre fatto i figli. È nella natura umana!

- Sarà. E sarà pure che le guerre fanno parte della natura umana. Di una natura umana senza umanità. Snaturata.

- E la natura, - ripetevo - non si può andare contro.

- Allora buone guerre!

- Lei non crede nel genere umano? - ho chiesto.

- Al contrario. Proprio il contrario. Lo difendo e lo amo. Anzi, me ne occupo da molto vicino.

Il vecchio si tolse il cappello e vidi apparire due corna nascoste...

- Il Diavolo!

- In persona! Disse con un sorriso bonario.

- Allora esiste il Diavolo! - dissi stupito.

- Temo di sì! Non mi ha, forse, visto oggi al lavoro in mezzo al traffico. E poi, dove si parla d'amore, forisco! Ah Dio mio, come adoro le mamme!

Si mise a ridere in un modo femminile e scomposto facendo vedere denti bianchissimi.

- Lei è un essere schifoso!

- È l'ignoranza, l'essere schifoso. Non confondiamo. Voi umani confondete troppo velocemente amore ed egoismo. Esisto per chiarire i discorsi, se posso permettermi.

- Ma cosa dice!

- L'amore materno, questo sì che è una splendida diavoleria...

Rimasi muto. Il vecchio allora fece un cupo fischio. Sentii il rumore di un trotto e vide un cavallo avvicinarsi.

Era magro come un chiodo, coperto di vermi e fumava una Marlboro.

- È il mio destriero - disse il Diavolo. Certo puzza un po'... domani lo butterò in lavatrice!

Poi gridò:

- Ci vediamo alla prossima guerra, arriverci!

Rimasi attonito. Sulla piazza non c'era più nessuno. Solo mio figlio che mi guardava.

- Parli da solo Papa?

Lo baciai da pazzo. Alle mie spalle sentii un odore d'alcool di mais. Era il mio vecchio chakra che mi chiamava. Mi sedette nella posizione zen, strinsi mio figlio contro di me e ci alzammo in volo. Sentii di aver la febbre. L'aria fresca mi rinfrescò. Roma dall'alto era bella e l'ossigeno ballava intorno a noi come farfalle. Che bello essere lontano da... da tutto e di tutti! Pensai. Giù nel mondo ci sarà pure l'orrore. Ma se lo si vede dall'alto esso si dissolve. L'inferno teme lo sguardo innocente. Perciò Belzebuth abita nell'ombra dell'anima. Ed io lo vedrò. Andrà via...

- Ognuno è solo sul cuore della terra! - gridò il mio vecchio chakra. Poi aggiunse spiritoso: ed è subito alba!

Schizzammo brillanti come James Bond, verso casa.

Tutto non era perduto.

Fine del giornale di un clown

Un grande abbraccio a tutti (pure alle mamme.)

Emmanuel



**PROSSIMI
SEMINARI**

* ROMA: l'Ecole des Clowns continua !!!
Gruppo1: 13/14 nov - Gruppo2: 11/12 dic
* POTENZA: 20/21 novembre - Stage Clown
* MODENA: 27/28 novembre - Stage Clown
* ROMA: 4/5 dicembre - Ridere per Vivere
Info: emmanuelclown@hotmail.com
www.emmanuelgallot.com

